

Centro di
Documentazione
Pascoliano.

Poesia di Giovanni
Pascoli "In morte
di Alessandro
Morri", Rimini,
Tipografia
Albertini,
16.12.1875.
Donazione
famiglia Morri-
Tonini, Rimini.

Poesia richiesta al
poeta in occasione
dei funerali dello
zio Alessandro
Morri.
Tutte le copie del
testo, considerato
ateo, erano poi
state date alle
fiamme.

Questo è l'unico
esemplare rimasto
oltre a quello
conservato dalla
sorella del poeta,
Maria, a
Castelvecchio Barga.

ALESSANDRO MORRI

È MORTO

LASCIANDO DESIDERI PORTANDONE SPERANZE

I FRATELLI PASCOLI SUOI NEPOTI

VOGLIONO CHE SIA SACRA A LA FAMIGLIA

DI LUI

LA SIGNIFICAZIONE D' UN DOLORE

COMUNE A TUTTA UNA CITTÀ



Rimini 16 - 12 - 75 - Tipografia Albertini e C.

IN MORTE DI ALESSANDRO MORRI

Chi sa dov' or si trovi il pellegrino
Che s'è partito e non ritorna più?
Sta scritta nel volume del destino
Una parola solitaria: ei fu.

Ei la morta fiumana dell' oblio
Cinta intorno di salici ha guardata;
Ma l'altra riva è là tutta ingombra
Di fitta nebbia che si chiama: Dio!

E l'uomo intanto, cavalier fatato,
In groppa del suo giovane pensier
Nel castel di fantasime incantato
Cerca indarno il perduto passegger!
E galoppa, da secoli galoppa
L'umana fantasia verso quel nulla!...
La Morte che ghignò su la sua culla
Or sorridendo se gli asside in groppa.

Stridon, fratelli miei, le foglie a terra;
Il Sole è avvolto da funereo vel!
Ditemi, i morti infradician sotterra,
O qualche cosa n'evapora al ciel?
O tu, che or mo' fra queste piante erravi,
Che polve or sei fra quattro assi d'abete,
Sei tu pur giunto a le contrade liete
A cui penosamente sospiravi?

Over, mio forte amico, ora è destino
Che putre fango e cenere sii tu?...
Chi sa dov' or si trovi il pellegrino
Che s'è partito e non ritorna più!
Eppur ti vidi pensator poggiare
Su l'ippogrifo tuo stellante al cielo
E a rote larghe tra di nubi un velo,
Vanir come vascello in alto mare.

Di Giovanni Pascoli 1875

—(C)—